

La Sicilia 10 Ottobre 2012

Caltanissetta, il business delle slot taroccate: 21 arresti.

CALTANISSETTA. Numeri "grossi" per la seconda puntata dell'operazione "Les jeux sont faits": a conclusione di delicatissime indagini in cui sono stati coinvolti anche alcuni esponenti delle forze dell'ordine. All'alba di ieri la Squadra Mobile di Caltanissetta ha eseguito 42 misure cautelari, disposte dal presidente della Sezione Gip del Tribunale di Caltanissetta Maria Carmela Giannazzo, su richiesta della Procura della Repubblica Dda di Caltanissetta. Tali provvedimenti comprendono 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 2 di arresti domiciliari e 21 provvedimenti di interdizione dall'esercizio dell'attività di impresa nei confronti degli esercenti di bar e circoli dove si erano posizionate le macchinette elettroniche da gioco, alterate e non collegate con la rete dei Monopoli di Stato.

e indagini svolte dalla Polizia hanno evidenziato come, anche a Caltanissetta e in alcuni Comuni della provincia, Cosa Nostra fosse ben attenta a coltivare lo spirito imprenditoriale, in questo caso tramite i componenti della famiglia Allegro che avevano il monopolio del mercato delle macchinette, con illecito accaparramento di ingenti somme destinate allo Stato.

Stavolta - rispetto all'indagine che nel marzo 2011 aprì lo scenario sul mondo delle macchinette "taroccate" - gli arresti operati dalla Squadra Mobile hanno fatto molto "rumore" in città, perché tra le persone finite in manette ci sono due poliziotti, due finanziari (uno dei quali da poco in pensione), un agente di polizia penitenziaria, un vigile urbano e vari altri personaggi noti in città tra cui il titolare di due bar e un ristorante.

Per la maggior parte di essi il reato contestato è la frode informatica e peculato. Per Salvatore Allegro e per i figli Matteo e Luigi l'accusa è ben più pesante ovvero concorso esterno in associazione mafiosa (oltre che frode informatica e peculato) in quanto avrebbero ottenuto l'assenso di Cosa Nostra per imporre il monopolio delle slot a Caltanissetta, San Cataldo e anche a Gela. I due poliziotti (in servizio nella Questura di Caltanissetta) avrebbero fornito informazioni agli Allegro sull'attenzione investigativa che andava avanti nei loro confronti e stessa accusa è stata rivolta a due marescialli della Guardia di Finanza. Più pesante è invece l'accusa nei confronti di Giuseppe Messina, assistente capo della Polizia penitenziaria che avrebbe ripetutamente "consigliato" a un aspirante collaboratore di giustizia di non "parlare", contattando addirittura il padre del detenuto affinché invitasse il figlio a non svelare i legami tra la criminalità organizzata locale e gli Allegro, gestori delle slot machines e dei video poker "taroccati": anche per lui l'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa. accusa che viene rivolta a un altro arrestato, considerato il "braccio destro" di Matteo Allegro.

L'unica donna finita in manette (che lavorava in una delle sale-giochi della famiglia

Allegro) è moglie del vigile urbano in servizio nel Comune di Caltanissetta. A lei e al marito viene contestato il concorso in peculato e la frode informatica.

Hanno evitato il carcere (ma sono agli arresti domiciliari) due dipendenti degli Allegro, mentre per 21 titolari di pubblici esercizi che avevano nei loro locali le macchinette "taroccate" verrà avanzata richiesta al sindaco di Caltanissetta di revocare l'autorizzazione amministrativa per l'esercizio delle rispettive attività commerciali. Nel corso dell'operazione, il Gico della Guardia di Finanza ha effettuato varie perquisizioni in casa di altri due finanziari e di un dipendente dell'Amministrazione civile dell'Interno. Anche tre funzionari di banca hanno ricevuto l'invito a comparire per il reato di riciclaggio, in quanto avrebbero omesso le segnalazioni per operazioni sospette.

Si parla di movimenti consistenti che si agirebbero su circa 3 milioni di euro.

Nel corso della stessa indagine sono stati sequestrate beni della famiglia Allegro per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro (tre sale giochi, un bar, una villa, 4 appartamenti, 3 garage dove trovavano accoglienza 12 auto di grossa cilindrata tra cui una Ferrari).

Lino Lacagnina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS